

di Ilaria Dioguardi

L'EFFETTO SOSTITUZIONE

del non profit in Italia

Dinamico e in crescita, anche se con molte debolezze,

il non profit prende il posto delle istituzioni, sempre più in crisi.

Un problema delicato, con cui è necessario confrontarsi.

Secondo i dati Istat del Censimento 2011 il non profit è il settore più dinamico, rispetto a pubblica amministrazione e profit: cresce, si diversifica e il suo ruolo nell'economia del Paese è sempre più significativo. Si avverte la necessità di "fare rete" e l'esigenza di far diventare il Terzo settore una parte riconosciuta dalla società.

Il convegno "Il non profit in Italia. Quali

sfide e quali opportunità per il Paese", organizzato dall'Istat il 16 aprile scorso, ha chiamato a confrontarsi rappresentanti del non profit, esponenti del mondo della ricerca e decisori pubblici, per fare il punto sul ruolo economico e sociale del settore in Italia e in Europa, partendo dai dati del 9° Censimento dell'industria e dei servizi del 2011.

«Questi dati permettono analisi articolate

e dettagliate di una realtà veramente positiva, di grande slancio e tendenza, in questo periodo di crisi così profonda», afferma **Antonio Golini**, presidente pro tempore dell'Istat. «Crescono il numero di istituzioni non profit, il fatturato, i dipendenti. Il non profit è stato il settore più dinamico tra tutti i settori del Paese nel 2011. Una forza di questo genere rafforza la coesione sociale ed il sentimento di fiducia di un cittadino verso gli altri cittadini. Nel non profit si sta registrando non solo la crescita economica ed occupazionale, ma anche la crescita emotiva e sociale, elementi che non sono meno importanti».

Al 31 dicembre

2011 le organizzazioni non profit attive in Italia sono 301.191, con un aumento del 28% rispetto al 2001. Nello stesso decennio il personale dipendente è cresciuto

di oltre il 39% (il 67% è donna) ed il numero dei volontari ha registrato un incremento del 43,5%, raggiungendo i 4,7 milioni. Le istituzioni non profit sono presenti soprattutto al Nord

(27,5% al Nord Ovest e quasi il 25% al Nord Est), seguono il Centro con il 21,5%, il Sud con il 17% e le isole con il 10%.

I servizi offerti dalle organizzazioni non profit sono per lo più diversificati e la differenziazione riguarda spesso anche diversi settori di realtà economica: se il 36% offre un unico

...

Il Terzo settore rafforza la coesione sociale e la fiducia dei cittadini

...

Il convegno del 16 aprile scorso "Il non profit in Italia. Quali sfide e quali opportunità per il Paese" che si è svolto a Roma (foto di Ilaria Dioguardi)



Diversificazione dei servizi offerti dalle istituzioni non profit – Anno 2011

	Unità istituzionali			
	v.a.	%	Di cui solo stesso settore (%)	Di cui anche altri settori (%)
Unico servizio	109.715	36,4	100,0	0,0
Due o più servizi di cui:	191.476	63,6	24,1	75,9
- 2 servizi	67.708	22,5	48,4	51,6
- 3 servizi	42.307	14,0	27,2	72,8
- 4 servizi	24.709	8,2	5,1	94,9
- 5 servizi e oltre	56.752	18,8	1,1	98,9
Totale	301.191	100,0	51,8	48,2

Fonte: Elaborazioni ISTAT su dati Censimento Industria, Servizi e Istituzioni Non Profit

servizio nello stesso settore, due servizi sono offerti dal 22,5%, il 14% ne offre tre, quattro servizi sono offerti dall'8% e infine il 19% delle organizzazioni offre 5 servizi e oltre.

Si registra un elevato ricambio istituzionale nel corso del decennio: circa la metà delle istituzioni attive nel 2011 non esisteva nel 2001. La crescita occupazionale dipende soprattutto dalla crescita dell'occupazione delle associazioni storiche (che erano attive nel 2001 e continuano ad esistere) che si attesta sul + 31%, rispetto all'emersione di organizzazioni già esistenti (+ 19%) e al contributo alla crescita occupa-

zionale dato dalle nuove organizzazioni (+12%).

Il ruolo delle istituzioni non profit nel sistema dei servizi

«A livello generale, dai dati forniti dal Censimento si evince che si sta as-

sistendo a un “effetto sostituzione” tra istituzioni pubbliche e istituzioni non profit in alcuni settori dell'attività economica, ad esempio per gli addetti alla sanità», afferma **Fabrizio**

Antolini dell'Uni-

versità di Teramo. «Nelle istituzioni pubbliche sono diminuite sia le unità locali sia gli addetti, ma non c'è stata una vera riorganizzazione. Sembra co-

...
**Il non profit
sta sostituendo
il pubblico,
soprattutto
in sanità**
...



minciare ad emergere un cambiamento nel settore dei servizi, con un maggior coinvolgimento delle istituzioni non profit, in particolare nell'attività e nell'assistenza sociale».

«Le partnership tra soggetti differenti (privati, pubblici e di terzo settore) per natura e modalità operativa generano o incrementano il capitale sociale delle comunità locali, stimolano la costituzione di processi associativi reticolari (partnership sociali) e diffondono una cultura “positiva” sulla centralità della persona come soggetto attivo di intervento», secondo **Giovanna Rossi** dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. «Le partnership sociali sono forme emergenti di servizi alla persona, reinventano i modi in cui diventa concreto e acquista senso il legame sociale che esprime apparte-

nenza alla comunità».

Le istituzioni non profit che attuano partnership sono il 32%, di queste il 12% solo con istituzioni e imprese pubbliche, l'8% solo con istituzioni non profit e il 3% solo con imprese private.

I problemi aperti

I dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2011 dell'Istat permettono di fare luce sul mondo delle istituzioni non profit e nello stesso tempo di provare a delineare alcuni scenari futuri del settore.

«Emerge un grande radicamento sul territorio delle organizzazioni non profit», afferma **Pietro Barbieri**, portavoce del Forum del Terzo Settore. «Tantissimi cittadini, con le loro attività, danno un forte contributo alla democrazia del Paese. Un punto di

I TIPI DI PARTNERSHIP SOCIALI DELLE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT



Fonte: Elaborazioni Prof.ssa Giovanna Rossi dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano su dati ISTAT - Censimento Industria, Servizi e Istituzioni Non Profit

criticità è la frammentazione, dovuta alla quantità notevole di organizzazioni. La frammentazione può essere un limite ma anche un valore, se le organizzazioni comprendono la capacità di fare rete sia a livello nazionale (in senso verticale) sia a livello territoriale (in senso orizzontale). Bisogna superare un problema delle istituzioni non profit: il fatto che la loro capacità produttivistica viene vista come “stampella” delle istituzioni pubbliche. Un'altra importante criticità è che le piccole realtà non riescono ad essere rappresentate».

«Il settore del non profit nel nostro Paese è il più avanzato in Europa ma non avevamo una base statistica fino a questo Censimento», afferma **Stefano Zamagni**, dell'Università di Bologna. «La chiusura dell'Agenzia del Terzo Settore è stato un grande errore: costava un milione l'anno, è stata chiusa in nome del risparmio. Abbiamo bisogno di un'agenzia che sia parte terza rispetto ai soggetti privati, che si ponga

al di sopra, deve avere poteri di gestione e di sanzionamento amministrativo. È indispensabile un soggetto che possa dirimere le controversie, nel mondo del non profit non ci sono correttivi endogeni come nel profit. A mio avviso ci sono tre importanti esigenze nel non profit: trovare forme di copertura dei rischi (come le assicurazioni nel profit), creare una responsabilità limitata (all'estero c'è), applicare la responsabilità civile», continua Zamagni.

«Sono convinto dell'importanza sociale ed economica di questo settore, l'impegno deve essere forte, sapendo che ci sono delle resistenze a livello europeo» ha dichiarato **Antonio Tajani**, vicepresidente della Commissione Europea.

Bisogna partire dai significativi cambiamenti registrati nel non profit nello scorso decennio per fare in modo che questo settore, di grande valenza sociale, diventi importante nella costruzione di un'idea di società e di economia nuove». ●



Ipotesi di analisi dei dati

- ✓ il volontariato assume caratteristiche diverse in relazione ai sistemi regionali di welfare
- ✓ costituisce un elemento dei processi generativi (coesione sociale)
- ✓ cresce di più nei sistemi più evoluti
- ✓ ha più capacità di adattarsi ai bisogni del territorio
- ✓ Nei sistemi deboli è debole (sostitutivo e dipendente dal pubblico)

Una slide
di Giovanni Bertin
presentata al convegno